

Mascialino, R.

2013 *Christian Gonzales y Herrera: "L'orrore del lupo"*. Lurago d'Erba CO: il Ciliegio Edizioni. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione, Sezione Romanzi, Premio Speciale della Giuria: recensione di Rita Mascialino.

“Il romanzo di Christian Gonzales y Herrera *L'orrore del lupo* è del genere thriller. Si snoda sul filo di una suspense tenuta desta per tutta la narrazione e incentrata sullo sviluppo della personalità dell'assassino da parte di un esperto di arti marziali, Duncan Moss, allievo di Gabriel, il Maestro che gli insegnato tutti i segreti del combattimento e soprattutto tutti i segreti del più totale controllo di sé, della propria energia mentale e fisica, della più straordinaria potenza. L'azione si svolge in vari luoghi ed ha come centro propulsore Venezia, città in cui l'Autore stesso ha la sua palestra di arti marziali. A Duncan Moss vengono ormai affidati incarichi di omicidi su commissione, specialmente là dove la polizia non riesca ad avere successo. In questa situazione psicologica dove l'omicidio è diventato qualcosa di usuale, il protagonista sente dentro di sé crescere il lupo, un animale predatore che uccide per sopravvivere e che non ha niente a che vedere con qualsiasi umanità. Nel romanzo viene mostrato momento per momento come da padrone e signore dei segreti delle arti marziali il protagonista decada fino a sviluppare l'attitudine all'omicidio per il piacere di uccidere e di sentirsi potente, sensazione che in particolare proprio il potere di vita e di morte sugli uomini dà al protagonista in massimo grado. Tutto ciò viene simboleggiato nell'incontro del protagonista con la parte più orrida e animalesca di sé, il lupo che vive nei neghi strati più sepolti della sua personalità e che di tanto in tanto si fa sentire in silenzio fino a farsi vedere in tutto il suo orrore. Contro tale degrado ormai iniziato sta l'amore per una donna che fa da contrappeso alla caduta così che il protagonista tenta di resistere al desiderio di uccidere. Ma neppure l'amore per una donna può qualcosa di definitivo sul lupo che sta ormai insediato in Duncan e per altro anche il legame verso il suo amico Ken ha forza superiore a quella dell'amore di Sarah. Alla fine l'incarico viene comunque portato a termine anche senza che sia provocata la morte dell'avversario, bensì solo con il suo ferimento e imprigionamento. Chiude il romanzo l'immagine di un vecchietto che passa in bicicletta per le vie di Tokyo il quale si trasforma nella visione interiore di Duncan nel più orrido lupo famelico e dalla bava che cola dalle fauci, una personificazione molto particolare dell'inconscio più tenace e indistruttibile: è un vecchio a rappresentare la più barbarica ferocia, perché è l'animalità ancestrale più arcaica a materializzarsi all'esterno per rendersi visibile. La figura del vecchio sovrapposta a quella del lupo e del demone chiama Duncan dal più profondo abisso inconscio, là dove stanno gli istinti più primordiali, preumani, bestiali e il protagonista non sa resistere al richiamo dell'orrido che è in lui, come lo dimostra la materializzazione del lupo nel volto del vecchio visibile solo a lui, non a Ken e a Sarah che vedono passare solo un innocuo vecchietto in bicicletta senza nulla di demoniaco. Duncan resta quindi preda dell'inconscio di cui era diventato padrone. Libro molto interessante quello di Christian Gonzales y Herrera, un libro che si legge piacevolmente e che pone molti spunti importanti per la riflessione, specialmente in un'epoca, quella attuale, in cui lo sviluppo di violenza sembra essere sempre più una meta ambita. Un'osservazione in aggiunta, come digressione, sul nome del protagonista che si rivela sorprendentemente piuttosto speciale. Si tratta di un nome composto dalle due radici anglo-gaeliche: *donn-* che significa oscuro, scuro, fosco, e *cath* che significa guerriero – ci sono poi altre derivazioni possibili, di cui qui non diciamo –, in ogni caso il nome del protagonista Duncan di shakespeariana memoria come *scuro guerriero* pare del tutto appropriato al personaggio che non ha una personalità che può stare alla luce del sole senza paura di mostrarsi per quello che è, bensì che nasconde la sua orrida e oscura verità. Molto coerente con la vicenda psicologica del protagonista appare anche il cognome: Moss significa muschio in inglese ed il muschio è una forma di vegetazione che ricopre altre strutture fino a mascherarle sotto di sé, quasi il protagonista riveli nascondendo la propria identità nel nome stesso di guerriero oscuro e mascherato, particolarmente temibile dunque e, si deve aggiungere, particolarmente affascinante come spesso i lati misteriosi e talora anche negativi della personalità umana possono essere – ciò che non rientra nella norma può attrarre sul piano emozionale e cognitivo gli umani desiderosi di approfondimento del senso della

vita – e per altro il bene viene apprezzato maggiormente conoscendo la genesi e i mascheramenti del male, come appunto avviene attraverso il romanzo di Christian Gonzales y Herrera.”

RM